UNIVERSITÀ DI PISA

DIRITTO PENITENZIARIO

LUCA BRESCIANI

Academic year	2020/21
Course	DIRITTO DELL'IMPRESA, DEL LAVORO E DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI
Code	149NN
Credits	6

Modules	Area	Type	Hours	Teacher(s)
DIRITTO PENITENZIARIO	IUS/16	LEZIONI	48	LUCA BRESCIANI

Obiettivi di apprendimento

Conoscenze
Il corso si propone, anzitutto, di rendere note agli studenti le conoscenze di base della materia: il senso della pena nella sua conformazione costituzionale, il regime carcerario, il rispetto dei diritti delle persone recluse, la proiezione rieducativa della detenzione, i regimi speciali, le interconnessioni con le fonti e le corti internazionali. Gli argomenti di base troverrano sviluppo essenzialmente attraverso un duplice filone di indagine. In un primo momento ci si dedicherà a una sintetica ricostruzione delle vicende storiche che hanno caratterizzato la nascita dell'istituzione carceraria in senso moderno. Verrà esaminato, poi, il significato ed esplorate le ricadute sistematiche del finalismo rieducativo che il Costituente ha voluto assegnare alla pena. Infine, sarà illustrato il sistema europeo di protezione dei diritti dei detenuti, con particolare riguardo alla giurisprudenza della Corte di Strasburgo. In una seconda fase, si procederà allo studio sistematico della disciplina penitenziaria (distribuita essenzialmente fra la l. 354/1975 e il codice di procedura penale), allo scopo di fornire i necessari strumenti di conoscenza delle fonti nonché un'adeguata guida metodologica per affrontarne la casistica applicativa.

Modalità di verifica delle conoscenze
La verifica delle conoscenze avverrà al termine del corso con un esame finale, secondo le modalità indicate nello specifico campo.

Capacità
A conclusione del corso, gli studenti dovranno non solo avere una conoscenza sistematica degli istituti giuridici che sono propri dell'ordinamento penitenziario, ma dimostrare, altresì, di disporre degli strumenti metodologici necessari per una valutazione critica riguardo alle risposte offerte dal legislatore e dalla giurisprudenza (anche europea) in una materia che, per la delicatezza e l'antinomia dei valori in gioco (retribuzione o prevenzione, neutralizzazione o recupero del reo, rigore o premialità, inderogabilità o flessibilità della pena), sono da sempre al centro di un vivace dibattito.

Modalità di verifica delle capacità
In sede di esame finale, agli studenti sarà chiesto non solo la conoscenza degli istituti giuridici che caratterizzano la legge di ordinamento penitenziario, ma anche la capacità di interpretare la disciplina e gli orientamenti della giurisprudenza nel contesto di una normativa che, disegnata nelle sue linee di fondo dalla l. 26/6/1975 n. 354, presenta oggi una fisionomia sempre più complessa e tortuosa, in conseguenza di frequenti operazioni di riforma parziale, di significative pronunce di incostituzionalità e di un crescente "interventismo" della Corte Edu.

Comportamenti
Lo studente dovrà possedere una adeguata conoscenza degli argomenti "istituzionali" trattati durante il corso e dimostrare di essere in grado di affrontare con il necessario spirito critico le singole questioni che gli verranno sottoposte alla luce dei principi di ordine sistematico e costituzionale che fanno da cornice alla materia.

Modalità di verifica dei comportamenti
Durante il corso sono previste - per una più approfondita conoscenza di profili essenziali della materia - lezioni integrative a carattere professionalizzante, tenute da esperti particolarmente qualificati (magistrati di sorveglianza, direttori delle carceri, funzionari dell'Amministrazione penitenziaria). In considerazione, poi, dell'evidente difficoltà che da sempre caratterizza l'ordinamento penitenziario di conformare la prassi al precetto normativo, lo studente sarà posto in condizione di confrontarsi con la quotidiana gestione della esecuzione carceraria attraverso la partecipazioni a incontri con operatori del settore, nonché la visita di istituti penitenziari. Saranno poste, così, le basi per acquisire le conoscenze necessarie per un approccio alla materia che non si riduca a una mera esegesi del dato normativo, ma si arricchisca

degli strumenti utili per una valutazione critica del sistema che regola la fase dell'esecuzione penitenziaria.

Prerequisiti (conoscenze iniziali)

Per una più proficua partecipazione al corso, lo studente dovrebbe avere già acquisito alcune conoscenze di base dei precetti costituzionali posti a garanzia della libertà personale (in particolare, la disciplina contenuta nell'art. 13 Cost. e le sue connessioni con la presunzione di non colpevolezza), in materia di assetto (anche ordinamentale) della magistratura (indipendenza, imparzialità, e precostituzione del giudice, organizzazione interna degli uffici), nonché relativamente ai canoni del giusto processo. Altresì devono ritenersi senz'altro necessarie alcune nozioni fondamentali del diritto penale (in particolare: la teoria generale del reato, la colpevolezza, la imputabilità, il sistema delle sanzioni alla luce del c.d. doppio binario) e del diritto processuale penale (in specie, il concetto di giudicato e i profili essenziali della disciplina della fase dell'esecuzione).

Programma (contenuti dell'insegnamento)

Gli argomenti sviluppati durante il corso saranno i seguenti:
1) La pena detentiva: dal disegno dei Riformatori fino ai giorni nostri. Il problema teorico della sua stessa ragione di esistere.
2) L'ordinamento penitenziario: principi sovranazionali e costituzionali.
3) Le regole di umanizzazione della vita carceraria. La disciplina dei permessi.
4) Trattamento penitenziario e trattamento rieducativo.
5) Il regime disciplinare.
6) Sicurezza penitenziaria e meccanismi di differenziazione dell'esecuzione.
7) Le misure alternative alla detenzione. La remissione del debito.
8) La magistratura di sorveglianza: organizzazione e funzioni.
9) Il procedimento di sorveglianza. I riti "atipici" disciplinati nella l. 354/1975.
10) L'organizzazione dell'Amministrazione penitenziaria.
11) Il regime speciale di accesso ai "benefici" penitenziari (art. 4-bis l. 354/1975).
12) Il c.d. carcere duro (art. 41 bis l. 354/1975).
13) La sospensione dell'esecuzione della pena detentiva e le nuove opportunità di fruizione anticipata delle misure alternative (art. 656 c.p.p.).
14) Il regolamento di esecuzione: nozioni generali.
15) Le misure di sicurezza: i presupposti e la gestione.
16) Il sovraffollamento carcerario: la giurisprudenza della Corte Edu e le sue ricadute nell'ordinamento interno.
17) La progressive affermazione della tutela giurisdizionale dei diritti dei detenuti.
18) Le prospettive di una riforma organica della legge di ordinamento penitenziario.

Bibliografia e materiale didattico

In vista della pubblicazione di una dispensa dal titolo "Diritto penitenziario – Appunti dalle lezioni", che riprodurrà i contenuti degli argomenti sviluppati in questi anni durante il corso, e precisato che gli studenti potranno proficuamente assumere come riferimento per la preparazione anche in via esclusiva gli appunti tratti dalle lezioni, lo studio della materia può avvenire, per le parti corrispondenti agli argomenti sopra enunciati, su qualunque manuale. Si segnalano, fra gli altri, AA.VV., "Manuale della esecuzione penitenziaria", a cura di P. CORSO, Monduzzi editore, Bologna; S. ARDITA - L. DEGL'INNOCENTI - F. FALDI, "Diritto penitenziario", Laurus Robuffo editore; CANEPA-MERLO, "Manuale di diritto penitenziario", Giuffré, Milano; M. F. CORTESI - L. FILIPPI - G. SPANGHER, "Manuale di diritto penitenziario", Giuffrè, Milano; F. DELLA CASA - G. GIOSTRA, "Ordinamento penitenziario commentato", Cedam, Padova. Molti dei manuali più diffusi, peraltro, non risultano sempre "al passo" con le ultime novità legislative e i più recenti orientamenti della giurisprudenza. Anche per questo motivo, è vivamente raccomandata quanto meno la consultazione di testi di legge aggiornati. Da questo punto di vista, dopo aver ricordato che la l. 354/1975 e il Regolamento di esecuzione (d.P.R. 230/2000) sono normalmente riprodotti nelle edizioni più recenti del codice penale (e di procedura penale), un'organica raccolta della normativa (anche di natura secondaria) in materia penitenziaria è reperibile in "Il codice penitenziario e della sorveglianza", a cura di G. Zappa e C. Massetti, ed. La Tribuna, Piacenza; nonché in "Codice Penitenziario", a cura di A. Pulvirenti, Edizioni Giuridiche Simone, Napoli.
In ogni caso, allo studente è richiesta la conoscenza (ancorché per sommi capi) delle novità legislative e delle pronunce di illegittimità costituzionale che siano eventualmente sopravvenute almeno sino a tre mesi prima della prova di esame. A tal fine si suggerisce la lettura sistematica di riviste on line (si ricorda, fra le altre, www.penalecontemporaneo.it, www.archiviopenale.it, www.lalegislazionepenale.eu) o di quelle cartacee (es. Guida al Diritto) che sono disponibili anche presso la biblioteca del Dipartimento di Giurisprudenza e che forniscono tempestivi e sintetici commenti in ordine agli interventi di riforma e alle più significative decisioni della Corte costituzionale.

Indicazioni per non frequentanti

Per gli studenti non frequentanti non sono previste variazioni per quanto riguarda il programma (l'esame, perciò, potrà essere preparato su un qualsiasi manuale fra quelli già elencati, per le parti corrispondenti agli argomenti di cui si compone il programma sopra illustrato) né per le modalità d'esame.

Modalità d'esame

L'esame consiste in una prova orale che si sostanzia in un colloquio tra il candidato e il docente titolare. Dal momento che l'esame verterà esclusivamente sugli argomenti illustrati durante le lezioni dal docente e ulteriormente sviluppati dagli esperti in occasione delle lezioni integrative (ciò che rende possibile, fra l'altro, una preparazione basata esclusivamente sugli appunti), allo studente è richiesta una buona conoscenza delle tematiche trattate durante il corso, dimostrando altresì di essere in grado di "gestire" consapevolmente, e anche in una prospettiva sistematica, le conoscenze acquisite. La prova orale non è superata se il candidato mostri di non aver appreso le nozioni fondamentali ovvero di non essere in grado di esprimere una valutazione critica degli istituti giuridici che caratterizzano la materia e comunque

nel caso in cui non riesca a esprimersi in modo chiaro e con terminologia appropriata.

Ultimo aggiornamento 14/09/2020 09:20